

60°

20  
26

P

resbyteri

rivista di spiritualità pastorale

2

PRESBITERIO MULTIETNICO



quaderni di spiritualità

# P

## resbyteri

rivista di spiritualità pastorale

ANNO LX - 2026 - N. 2

**Redazione:** Bozza Carlo, Caliandro Gianni, Crispo Gaetano, Curzel Chiara, Dal Molin Nico, Ferrari Marco, Frausini Giovanni, Goni Massimo, Lettieri Alfonso, Manunza Carlo, Pastò Gian Luigi, Russo Davide, Speranza Raffaele, Sulkowski Piotr, Vincenzi Nadia, Zeni Stefano, Zito Giuseppe Costantino.

**Redazione operativa:** 38122 Trento, via dei Giardini, 36/A, segreteria@presbyteri.it.

La rivista è nata dalla confluenza redazionale di: «Pietà sacerdotale» dell'Istituto di Pastorale, oggi ISSUR (Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose) di Messina; «Sacerdos» della Congregazione di Gesù Sacerdote di Trento; «Unione Apostolica» della omonima Associazione del Clero italiano, Roma.

**Proprietario:** Congregazione di Gesù Sacerdote - **Registrazione:** Tribunale di Trento n. 21 del 7.9.1949

- **Direzione e amministrazione:** 38122 Trento - via dei Giardini, 36 - tel. 0461/98.38.44

- e.mail: amministrazione@presbyteri.it - sito: www.presbyteri.it - **Direttore responsabile a norma di**

**legge:** Stefano Zeni - **Quota di abbonamento:** Italia € 60,00; estero via ordinaria € 70,00. Una copia € 10,00

- Ccp 12227385 - **Banca:** BANCA PER IL TRENINO-ALTO ADIGE - Bic CCRTIT2T76A - Conto CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE - EDITRICE QUADERNI DI SPIRITUALITÀ - IBAN: IT23M0830401811000019315748.

Stampa: Legodigit S.r.l.

Con approvazione ecclesiastica.

### Informativa per il trattamento dei personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, l'aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare una mail all'indirizzo cgseconomato@pec.padriventurini.it o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò (gian.luigi@padriventurini.it).



ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

## La cooperazione missionaria nello stile della fraternità

**Mons. VITO ANGIULI\***

.....

**H**o accettato con gioia di offrire questa mia testimonianza sulla rivista *Presbyteri*, circa il complesso argomento della presenza di sacerdoti stranieri nelle diocesi italiane. Dal 2010, sono vescovo nella diocesi di Ugento – S. Maria di Leuca (LE), un territorio proteso verso il Mediterraneo e bagnato dai mari Adriatico e Ionico, e pertanto un territorio di frontiera, luogo di partenze e di approdi, «una “terra-finestra” che dal Sud dell’Italia si spalanca ai tanti Sud del mondo»<sup>1</sup>. Queste caratteristiche mi hanno toccato e coinvolto fin da subito, al mio arrivo in questa Chiesa del Basso Salento, il cui dinamismo missionario era già a me noto per essere stato per dieci anni formatore dei futuri presbiteri nel Seminario Regionale di Molfetta.

\* Vescovo di UGENTO-S. MARIA DI LEUCA

<sup>1</sup> Cfr. FRANCESCO, *Discorso*, Alessano, 20 aprile 2018.

Fin dagli anni del dopo Concilio, questa diocesi ha compreso che parlare di una Chiesa “tutta missionaria” non vuol dire mettere in secondo piano le altre dimensioni della pastorale, ma evidenziare che «la *missio ad gentes* non è soltanto il punto conclusivo dell’impegno pastorale, ma il suo costante orizzonte e il suo paradigma per eccellenza»<sup>2</sup>. In altri termini, «dire che tutta la Chiesa è missionaria non esclude che esista una specifica missione *ad gentes*, come dire che tutti i cattolici debbono essere missionari non esclude, anzi richiede che ci siano i “missionari *ad gentes* e a vita” per vocazione specifica»<sup>3</sup>.

Si è così avviata un’attenta e profonda riflessione sull’identità della Chiesa ad opera di illuminati pastori e di zelanti sacerdoti che è sfociata inevitabilmente nell’assunzione della responsabilità missionaria come espressione e misura della vitalità della Chiesa, attuata nel gemellaggio con la Chiesa di Kigali (Rwanda) e nell’attenzione verso altre Chiese dove operavano missionari originari della Chiesa ugentina (Tanzania, Cile, Brasile, Kenya, Burundi, Madagascar). Questa esperienza di riflessione e di azione missionaria è confluita in un prezioso volume che ne fissa la memoria<sup>4</sup>.

Dopo i primi interventi tesi a far fronte ai concreti bisogni di queste comunità, la singolarità di quest’opera missionaria, a mio avviso, è stata sostenuta da un’intelligente intuizione: «aprire una nuova fase della missione: passare dall’aiuto e dal sostegno economico allo scambio fra le Chiese secondo il principio di una “reale reciprocità che rende (le Chiese) pronte a dare e a ricevere” nella consapevolezza che la missione “rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l’identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni”»<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 32.

<sup>3</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio*, 32.

<sup>4</sup> Cfr. R. MAGLIE, *Nello spirito del Vaticano II, L’impegno missionario della Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca*, *Theologica Uxentina* 4, Ed. VIVEREIN, Monopoli (BA) 2015.

<sup>5</sup> V. ANGIULI, *Presentazione*, in *Nello spirito del Vaticano II*, 10-11.

Per dare concretezza a queste convinzioni, il Centro Missionario Diocesano, nel 1983, ha inviato una lettera a tutti missionari provenienti dalla diocesi o che in essa avevano lavorato<sup>6</sup>. Con questa lettera si comunicava la volontà della Chiesa diocesana di concretizzare un gesto di cooperazione in cui, oltre alle strutture, ci fosse il coinvolgimento di volontari laici e di sacerdoti. Tra le risposte ricevute, ne giunse una dalle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico di Kigali (Rwanda). I responsabili del Centro Missionario Diocesano avviarono contatti sempre più frequenti con le Suore e con l'Arcivescovo di Kigali, mentre in diocesi si diede inizio a una più intensa animazione che si prolungò per circa due anni.

Il 31 dicembre 1985, don Rocco Maglie, direttore del Centro Missionario Diocesano e don Bruno Occhilupo, assistente del Movimento Giovanile Missionario, si recarono in Rwanda per conoscere direttamente la realtà, vedere le reali esigenze, studiare e concordare l'effettiva cooperazione da realizzare. Si programmò un intervento di cooperazione teso a realizzare una scuola materna e un centro sanitario a Kicukiro e una cooperativa agricola a Karembure.

Il progetto si attuò nel 1986 grazie anche ai benefici della legge italiana sulla cooperazione internazionale e alla collaborazione tra la diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca e l'O.N.G. "Progetto 80", successivamente denominato "Progetto Mondialità" con sede a Bari. Successivamente, nel 1987, sempre a Kicukiro venne costruita una grande sala da adibire ad atelier per ricamo, taglio e cucito. Nello stesso anno, la diocesi avviava un progetto di cooperazione socio-sanitaria con le suore, in collaborazione con il "Progetto Mondialità", inviando due medici, un infermiere di Acquarica del Capo, e un agronomo.

<sup>6</sup> Per una sintesi storica, cfr. V. ANGIULI, *La Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca: una Chiesa tutta missionaria. Messaggio alla Diocesi per l'inizio dell'Anno della Fede*, 11 ottobre 2012, in "Bollettino Diocesano S. Maria de finibus terrae, LXXV, 2012, n. 2, luglio-dicembre, 375-384.

Un passo decisivo avvenne nel 1991 con la partenza in Rwanda di don Tito Oggioni-Macagnino, sacerdote diocesano, come missionario *fidei donum*. Egli vi rimase fino al giorno della sua morte, avvenuta nel 2002, seguito dalla presenza prolungata di volontari laici, nonché dalla visita periodica di vescovi, sacerdoti, seminaristi e giovani. Soprattutto nel periodo della permanenza di don Tito in Rwanda, ma anche dopo la sua morte, sono stati moltissimi i progetti realizzati, che hanno riguardato la costruzione di scuole, laboratori, centri di sanità, centri sportivi e di formazione.

Si riservò una particolare attenzione al clero locale. È quanto accaduto, ad esempio, nell'ambito dell'accoglienza di sacerdoti e seminaristi rwandesi nella nostra diocesi. L'attenzione è stata posta sull'accoglienza, il sostegno, il fraterno accompagnamento nella vita spirituale e negli studi. Nessuno di questi è stato incardinato in diocesi. Sono stati aiutati a portare a compimento il proprio progetto di vita e poi riconsegnati per il lavoro pastorale nelle proprie Chiese di origine.

Fin dal 1994, infatti, la nostra Chiesa ha accolto tre sacerdoti scappati a causa del genocidio e sostenuti nei loro studi presso le facoltà pontificie a Roma. Uno di questi è oggi vescovo di Butare, nel sud del Rwanda. Da quel momento sono stati accolti 9 sacerdoti dal Rwanda, uno dei quali è oggi rettore del seminario filosofico nazionale, 1 sacerdote dal Burundi, oggi vicario generale della diocesi di Muyinga, 1 sacerdote dal Congo, e 3 seminaristi dal Madagascar che hanno studiato presso il seminario regionale di Molfetta e che sono rientrati nelle rispettive diocesi. Attualmente è presente in diocesi un sacerdote rwandese che sta completando gli studi in Teologia morale. In questa accoglienza, l'aspetto a mio avviso fondamentale, è stato il coinvolgimento delle comunità parrocchiali presso le quali queste persone hanno trovato accoglienza e che hanno trovato reciproco arricchimento

spirituale per la mutua collaborazione e per l'esperienza di fraternità che ha caratterizzato tale permanenza.

Questa convinzione ha accompagnato il cammino missionario della Chiesa di Ugento - S. Maria di Leuca in questi ultimi decenni, ha mosso le visite dei miei venerati predecessori alla Chiesa di Kigali, ha motivato i miei due viaggi in Rwanda, e continuerà ad entusiasmare quanti vorranno ancora fare questa esperienza. Soprattutto è il sapore della fraternità che ha dato valore alle opere compiute e ha reso autentici i rapporti umani che da questi incontri sono scaturiti.

Sono convinto che i rapporti di amicizia che permangono tra sacerdoti che qui in diocesi si sono incontrati e sostenuti, e lì si sono rinsaldati e approfonditi, possono solo far del bene al ministero sacerdotale che nella fraternità trova la sua identità e la sua ragione, per un servizio svolto nel segno della gratuità e della gioia. Un servizio che arricchisce chi lo fa e chi lo riceve.

Missionaria fin dalle sue origini, la santa Chiesa non ha cessato, per compiere l'opera cui non può venir meno, di indirizzare ai suoi figli un triplice invito: alla preghiera, alla generosità, e, per alcuni, al dono di se stessi. Oggi ancora le missioni attendono dal mondo cattolico questa triplice assistenza.

Dalla Lettera Enciclica *Fidei Donum* di **Papa Pio XII**  
aprile 1957

LA PROSSIMA MONOGRAFIA

### **3. MATRIMONIO, VERGINITÀ, MINISTERO ORDINATO**

Il matrimonio e la verginità per il Regno di Dio sono le strade per rispondere alla vocazione alla santità.

La verginità e la scelta celibataria affondano le loro radici nella storia della Chiesa sotto la spinta di San Paolo (1Cor 7,35) e ancora oggi il voto di castità per i religiosi e la promessa di celibato per il clero secolare rappresentano una scelta definitiva, controcorrente.

Tra le due strade c'è la vocazione al Diaconato Permanente che vive la dimensione sponsale e quella di ministro ordinato che dal suo ripristino ha ruoli e compiti definiti, mentre risulta meno chiara la dimensione pastorale, mentre nell'oriente cristiano invece è un ministero riconosciuto.

Nelle vocazioni si sottolinea un comune denominatore: apertura alla vita e relazioni positive con un cuore "misericordiato". Ad ogni vocazione si chiede di rispondere nella fedeltà; per il Diacono sposato è fedeltà coniugale e alla Chiesa. Oggi si vive nella fluidità delle opinioni e delle relazioni, la vocazione al ministero ordinato è ancora attrattiva solo se si pone come scelta radicale per un orizzonte di senso.

La reciprocità tra Matrimonio e Ordine è data dalla fedeltà e dalla capacità di dare la vita e lavare i piedi prima *ad intra* poi *ad extra*. Le vocazioni nascono quando si risponde ad una chiamata che matura spesso in un contesto familiare.

La risposta vocazionale richiede fedeltà, obbedienza e il "per sempre"; è una scelta esclusiva per la missione perché conduce all'evangelizzazione e ad incarnare il segno di Cristo Servo e della Chiesa del grembiule.

Contributi principali di: Giulio Michelini, Gaia De Vecchi, Marco Vianelli e testimonianze



# ommario

- 83 **Editoriale**  
(Piotr Sulkowski)
- 89 **Studi**  
**Preti da tutto il mondo** (Annarita Turi)
- 107 **Fidei donum: dare e ricevere** (Marco Prastaro)
- 119 **Conoscere, accogliere, accompagnare** (Sérgio Durigon)
- Testimonianze**
- 131 **La cooperazione missionaria nello stile della fraternità** (Vito Angiuli)
- 136 **L'esperienza di Parma** (a cura di Stefano Maria Rosati)
- Francesco di Assisi e la sua esperienza cristiana**
- 150 **Il crocifisso glorioso da adorare e benedire** (Pietro Maranesi)
- I 100 anni dei Venturini**
- 157 **Le prime fondanti intuizioni carismatiche** (Chiara Curzel)
- Le pagine dell'Unione Apostolica**
- 164 **Successione perché iniziazione** (Gian Luca Pelliccioni)

2P  
resbyteri  
rivista di spiritualità pastorale

2026

periodico mensile - anno 60, n. 2 marzo-aprile 2026  
Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -  
DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa  
**38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A**

60°

20  
26

A large, bold, maroon-colored letter 'P' that serves as a graphic element for the journal title.

resbyteri

rivista di spiritualità pastorale

2

PRESBITERIO MULTIETNICO



quaderni di spiritualità

# P

# resbyteri

rivista di spiritualità pastorale

---

---

ANNO LX - 2026 - N. 2

**Redazione:** Bozza Carlo, Caliandro Gianni, Crispo Gaetano, Curzel Chiara, Dal Molin Nico, Ferrari Marco, Frausini Giovanni, Goni Massimo, Lettieri Alfonso, Manunza Carlo, Pastò Gian Luigi, Russo Davide, Speranza Raffaele, Sulkowski Piotr, Vincenzi Nadia, Zeni Stefano, Zito Giuseppe Costantino.

**Redazione operativa:** 38122 Trento, via dei Giardini, 36/A, segreteria@presbyteri.it.

La rivista è nata dalla confluenza redazionale di: «Pietà sacerdotale» dell'Istituto di Pastorale, oggi ISSUR (Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose) di Messina; «Sacerdos» della Congregazione di Gesù Sacerdote di Trento; «Unione Apostolica» della omonima Associazione del Clero italiano, Roma.

**Proprietario:** Congregazione di Gesù Sacerdote - **Registrazione:** Tribunale di Trento n. 21 del 7.9.1949

- **Direzione e amministrazione:** 38122 Trento - via dei Giardini, 36 - tel. 0461/98.38.44

- e.mail: amministrazione@presbyteri.it - sito: www.presbyteri.it - **Direttore responsabile a norma di**

**legge:** Stefano Zeni - **Quota di abbonamento:** Italia € 60,00; estero via ordinaria € 70,00. Una copia € 10,00

- Ccp 12227385 - **Banca:** BANCA PER IL TRENINO-ALTO ADIGE - Bic CCRTIT2T76A - Conto CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE - EDITRICE QUADERNI DI SPIRITUALITÀ - IBAN: IT23M0830401811000019315748.

Stampa: Legodigit S.r.l.

Con approvazione ecclesiastica.

---

## Informativa per il trattamento dei personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003

---

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, l'aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare una mail all'indirizzo cgseconomato@pec.padriventurini.it o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò (gian.luigi@padriventurini.it).



ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

## L'esperienza di Parma

a cura di **don STEFANO MARIA ROSATI\***

.....

### Introduzione

Mentre plaudo alla scelta del tema della monografia da parte della Redazione, come del resto avevo suggerito in occasione del Convegno 2025 della Rivista [nel saluto in qualità di Presidente dell'UAC, ndr], premetto una breve introduzione al Corpus delle tre variegate testimonianze di matrice diocesana.

È a tutti chiaro in Italia (ma a Parma lo è più che altrove) come negli ultimi 25 anni il corpo-presbiterio presenti una composizione sempre più multiculturale, diventando sempre più "misto" sia per provenienze che per modalità di ingresso. Il presbiterio di una chiesa locale che vive in un'Europa diventata terra di missione va considerato in un'ottica di "sistema", senza accontentarsi di qualche radiografia, tanto più parziale. Anche il corpo-presbiterio, infatti, come ogni organismo, ha la

\* Vicario Generale della Diocesi di Parma - vicariogenerale@diocesi.parma.it

sua anatomia, la sua fisiologia e una sua cronologia. In questa prospettiva solo qualche accenno di storia recente del presbiterio parmense, riassunta in una delle tante affermazioni in proposito del nostro vescovo:

Il Signore con il Giubileo bussa alla porta del nostro presbiterio. Siamo un presbiterio ricco di fede e di dedizione pastorale, composito tra presbiteri anziani e pochi giovani, tra quanti si sono formati nel nostro Seminario e quanti ci hanno raggiunto da fuori, da sacerdoti *fidei donum* che condividono la missione pastorale, consentendo un arricchimento vicendevole, se c'è la disponibilità e il coraggio di esporsi e di ascoltare. Abbiamo, anche, sensibilità diverse e riferimenti a varie scuole di formazione che sono ricchezza e fecondità, se rette da benevolenza, umiltà e dialogo (E. Solmi, *Lettera giubilare al presbiterio*, 01.02.25)

Non è un caso che nelle due proposizioni ipotetiche di primo tipo (o di realtà) del vescovo l'apodosi (=conseguenza) preceda la protasi (=condizione)! Fuori dalla analisi logica, un breve excursus di merito appare necessario.

A Parma siamo partiti praticamente all'indomani del Grande Giubileo dell'Anno 2000, non essendo stati, come alcune diocesi vicine, meta della prima ondata di polacchi ad inizio anni 90, a seguito della elezione di Karol Wojtyła... Nella seconda parte dell'episcopato Bonicelli si collocano i primi arrivi (3: uno dalla Polonia, uno dalla Colombia, uno dal Pakistan) e la nomina del primo Incaricato, nella persona del Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano.

Dopo un dettagliato lavoro di analisi e progettazione del Consiglio presbiterale durato tutto l'anno 2009, ad inizio 2010 è stata decretata (e il nome, volutamente lungo, ne precisa bene gli obiettivi) l'istituzione di una "Commissione per l'accoglienza, l'accompagnamento e la formazione dei Presbiteri provenienti da altri Paesi", coordinata da un Incaricato, che non a caso era lo stesso che si occupava della formazione permanente del presbiterio. Essendo il sottoscritto, sono felice di testimoniare la bellez-

za e la fecondità della accoglienza, accompagnamento e formazione di questi confratelli che il senso comune chiama “stranieri” (ben sapendo che nessuno è straniero nella chiesa...), i francesi qualificano come “venuti da altrove”, come fosse... da Marte! Nella mia diocesi parmense è diventato finalmente linguaggio comune definirli *fidei donum*. Sì, al di là del percorso che ne è nato in questi anni, forse la più grande “conquista” è stata proprio quella che sia entrato nel “linguaggio comune” innanzitutto degli stessi presbiteri e poi di tutti nel popolo di Dio, a cominciare dalle comunità che li hanno accolti ed accompagnati e che loro hanno servito, il definire questi confratelli non più con l'appellativo di stranieri, ma semplicemente di *fidei donum*. Certo, di ritorno, ma con la medesima espressione con cui si erano chiamati quei preti italiani partiti per i cosiddetti “paesi di missione”, che oggi non sono più presenti nel presbiterio parmense (ed è per il nostro presbiterio una “ferita aperta”, non certo compensata dagli attuali numerosi laici *fidei donum*). Proprio ora che abbiamo il primo Papa missionario della storia, come ci ricorda la biografia di papa Leone, non possiamo rischiare di abituarci all'idea che partire per terre lontane sia una vocazione del passato. Una “sostituzione”, oggi a Parma, questa dei *fidei donum* da quattro dei cinque continenti che ci interpella a smettere di cercare una “compresenza”...

A Parma dal 2021 siamo arrivati al terzo Incaricato in venti anni, stavolta un *fidei donum* di origine africana, incardinato nel presbiterio parmense. E l'Annuario 2026, riportando una radiografia dei *fidei donum*, dice che sono diventati circa il 15% dei presbiteri diocesani in attività, una “soglia” che si è avuta l'accortezza di tenere sotto controllo per non superarla.

Da questo percorso ventennale si possono ricavare tre “lezioni” che ritroviamo anche nelle tre testimonianze che seguono, la prima dell'attuale Incaricato, la seconda del più giovane, espressione del “gemellaggio” colombiano, la terza del Cappellano di una Comunità etnica, cui va aggiunto il fatto

che, guardando ancora all'Annuario, in diocesi i presbiteri religiosi superano quelli regolari! E anche tra i primi, che sono in servizio pastorale e quindi membri del presbiterio, non pochi sono provenienti da altri continenti. Queste tipologie diverse, che lasciano trasparire la ricchezza, fanno anche intravedere la complessità e la varietà delle situazioni... ma la promozione del maggior bene del "corpo-presbiterio" nel suo insieme *ex experientia* è senz'altro possibile avendo appunto queste tre attenzioni quanto alla componente dei *fidei donum*.

Prima: dal 2006 ad oggi a Parma si è adottata non solo la "via sicura" delle convenzioni tra chiese (pastorale diocesana e/o etnica o studio), ma la "via ancora più sicura" dei gemellaggi tra chiese (così il Nord Kivu con "progenitore" saveriano [Parma è la diocesi il cui vescovo ha "generato" l'Istituto dei Missionari Saveriani] o la Colombia con "progenitore" un *fidei donum* parmigiano, poi camaldolese): il primo discernimento si fa "in loco" e si fa "congiuntamente": il "gemellaggio" infatti prevede un "interlocutore" locale, che spesso è un *fidei donum* tornato a casa. Non va dimenticato che il primo e decisivo discernimento è quello "in uscita"!

Seconda: l'alveo entro cui è avvenuto ogni "passo", sotto il profilo della regia complessiva, è stata una progettualità diocesana che valorizzi l'apporto dei *fidei donum* come gruppo e come componenti etniche all'interno del gruppo e, sotto il profilo personale dei singoli, un accompagnamento che verifichi "sul campo" le motivazioni, con l'obiettivo di facilitare la collaborazione e la fraternità presbiterale, mai scontata e mai conseguita in maniera definitiva. In proposito, a parte qualche caso di "inadeguatezza" legata alla singola persona, onestà vuole che si dica che le resistenze più grosse si sono registrate proprio dalla parte dei presbiteri autoctoni per lo più di età avanzata.

Terza: come esordiva già il Decreto 2010: «Da alcuni anni la presenza in diocesi di Parma di presbiteri provenienti da altri Paesi si è rivelata una vera ricchezza, di cui la nostra Chiesa

è profondamente grata. Questi presbiteri, infatti, oltre a offrire un servizio pastorale importante, esprimono fattivamente una collaborazione missionaria tra le chiese attraverso uno scambio mutuo ed arricchente». Sì, davvero un presbiterio multietnico è una grande risorsa per la Chiesa e per la società! Un vero e proprio “laboratorio” di accoglienza e di reciproca inclusione, in quel “contesto missionario” nel quale viviamo, il primo dei quali è lo stesso presbiterio! E, insieme, guardare lontano, *ad gentes*... come ci ricorda la parola conciliare, secondo cui «ad ogni presbitero incombe la sollecitudine di tutte le Chiese» (PO, 10). Dalla missione ci chiedono dunque di ripartire il nuovo Papa (che in Perù a cavallo raggiungeva le comunità sulle montagne più lontane) e la Chiesa sinodale ed i nostri presbiteri di oggi, “profeticamente” multietnici!

\* \* \*

## **A Parma “con Cristo, in Cristo e per Cristo”**

**don CRISPINO NGALA MPE MAN\***

---

Sono arrivato dalla Repubblica Democratica del Congo nella diocesi di Parma all'inizio dell'anno 2008 per un'esperienza pastorale. Da allora fino ad oggi, per quel che mi riguarda, questa mia presenza non è mai stata pensata come una scelta mia, personale, ma piuttosto come una *missione* che mi è stata *affidata*.

Nello svolgere il mio ministero sacerdotale sento di essere in comunione con Cristo, sommo sacerdote e modello del mio sacerdozio e con il mio Vescovo, Mons. Enrico Solmi, in quanto successore degli Apostoli.

\* Delegato del vescovo per l'accoglienza, l'accompagnamento e la formazione dei preti *fidei donum* - ngalacrispin@yahoo.fr

Assieme ad altri incarichi, il nostro Vescovo mi ha nominato suo delegato per l'accoglienza, l'accompagnamento e la formazione dei miei confratelli *fidei donum* in diocesi. In effetti, in collaborazione con l'ufficio missionario diocesano, abbiamo in mano la gestione e la cura delle varie convenzioni, per mantenere la comunicazione e i rapporti con le diocesi di provenienza, seguire e controllare i rinnovi e le scadenze.

Ho sempre cercato di favorire la comunione presbiterale; siamo parte dell'unico presbiterio e poco importano l'età, la provenienza e l'appartenenza a diverse forme di vita religiosa. Accompagnare i miei confratelli nell'inserimento in diocesi è anche favorire, facilitare la relazione tra chi arriva e chi ci è nato e fa parte del presbiterio da sempre.

L'accoglienza, l'inserimento e la formazione dei confratelli sono per me un'esperienza arricchente con un percorso formativo scandito in varie tappe.

La prima tappa è basata sulla conoscenza e relazione interpersonale tra confratelli e i fedeli collaboratori, laici. Per favorire questa conoscenza, ci vediamo spesso durante i momenti annuali di formazione comune del clero, a volte con tutti gli operatori pastorali. Oltre a questi momenti, cerchiamo di incontrarci anche nei vicariati per uno scambio di esperienze con i confratelli sacerdoti. Poi organizziamo due gite e pellegrinaggi con la presenza del nostro Vescovo. Queste giornate passate insieme favoriscono la crescita spirituale personale e la conoscenza interpersonale. Nel frattempo, per chi arriva per la prima volta, è un modo di conoscere ed apprendere la storia della cultura italiana nella sua complessità, comprese le usanze, l'arte e la gastronomia.

La seconda tappa riguarda la nostra formazione come sacerdoti *fidei donum*. Qui abbiamo cercato di fermarci su vari temi per noi interessanti e che hanno generato dialogo, scambio e ascolto. Nonostante gli anni di formazione e l'esperienza pastorale di ciascuno di noi, la formazione continua è sempre bene accolta perché ci troviamo davanti ad un mondo che è cambiato

e cambia continuamente. Una pastorale integrata non deve tenere conto soltanto dei tempi, ma deve anche prendere in considerazione i destinatari della nostra pastorale. Ecco perché è utile aggiornarsi, acquisire gli strumenti necessari per evangelizzare, accogliere, ascoltare e amare con il cuore di Cristo.

Nella terza tappa abbiamo avuto la possibilità non solo di interrogarci, ma anche di riscoprire che la nostra presenza in quanto *fidei donum* nella diocesi di Parma è *segno e fonte di speranza*. Di pari passo con l'anno giubilare della speranza, ci siamo soffermati su questo argomento: Noi, sacerdoti *fidei donum*, chi siamo e cosa pensano i confratelli di noi? Che cosa dice e pensa la gente comune di noi? Siamo segni di speranza oppure dei sacerdoti venuti da lontano per dare una mano alla Chiesa e alla diocesi di Parma?

Un tema così importante, ampio e delicato è stato oggetto di scambio sincero e profondo con la guida di Mons. Enrico Solmi, il nostro Vescovo. Insieme ai confratelli italiani e nativi, ci siamo trovati per riflettere a lungo sulla questione, per ascoltare, ascoltarci e scoprire la nostra vera identità, la nostra missione sacerdotale, lasciando da parte ogni pregiudizio. Siamo tutti *segni di speranza*, ciascuno di noi è un  *dono prezioso* per la Chiesa. Tantissimi confratelli, parrocchiani e tanta gente è contenta della nostra presenza missionaria nella Chiesa di Parma.

Questo è una grazia e un'opportunità non solo per noi stessi, ma anche per i confratelli sacerdoti nativi e per tutto il popolo Dio. Anche se questa presenza ha una durata diversa per ciascuno e con una scadenza per chi non è incardinato, poco importa... perché rimane il tempo della missione piena. Nella Chiesa, siamo invitati a sentirci a casa e vivere la nostra missione senza rimandare e risparmiare energie. Noi, sacerdoti *fidei donum*, non siamo dei "tappa buchi", oppure dei semplici supplenti destinati a colmare la mancanza di clero locale. No, assolutamente, e non siamo venuti o non siamo stati mandati per "dare una mano alla Chiesa Italiana". Siamo il volto concreto della Chiesa missionaria, testimoni e ponti

che uniscono le Chiese. Riscopriamo che c'è l'inversione di tendenza, c'è la reciprocità del donare e del ricevere in cambio. Infatti, ieri l'Europa mandava i missionari in America Latina, in Asia e in Africa... oggi invece ne riceve.

Alla fine di tutto ciò, tanti sono gli aspetti positivi della mia esperienza missionaria nella diocesi di Parma. Tra questi, c'è attualmente il *cambio di prospettiva e di sguardo*. Anche la mia percezione è cambiata. Ieri pensavo che l'occidente fosse già a posto e non avrebbe mai avuto bisogno dei missionari, invece no. L'Europa è ora una vera terra di missione come lo sono state l'Africa, l'Asia e l'America Latina nel passato. Inoltre, l'esperienza missionaria ha contribuito non solo alla crescita della mia fede, ma anche della mia spiritualità personale. Una spiritualità che si nutre ogni giorno dalla preghiera personale silenziosa e di momenti di comunione con il Cristo sommo sacerdote nell'eucaristia.

Io non mi sento solo, ma sento fortemente la Sua presenza che agisce e guida i miei passi. «Andate, io sarò con voi fino alla fine», disse Gesù ai suoi. Questo mio vissuto da missionario *fidei donum* è qualificato da due aspetti: l'invio o la partenza corrisponde all'arrivo e all'accoglienza. Non mi sono mai sentito da solo come segno di comunione, ma con me tutta la comunità si è sempre sentita coinvolta. Ogni volta che ho ricevuto dei missionari per una visita, l'ospitalità è sempre stata estesa e condivisa con i miei parrocchiani. Viceversa, con le loro preghiere e generosità, i parrocchiani hanno sempre manifestato questa comunione verso la mia terra di provenienza. Dallo scambio nasce una vera conversione e vera messa in discussione della comunità che mi ha accolto perché Dio ci parla e ci interpella dalla e con la presenza di chi arriva da noi. Tutto ciò è utile ad aprire la comunità alla missione non solo *ad intra*, ma anche *ad extra*. Da questo, la mia comunità locale prende coscienza di essere *soggetto della missione* e, in cambio, mi sento prete per la Chiesa intera. Da prete, non mi sento più esclusivamente dono di Dio alla terra, ma a tutta la Chiesa universale.

# **Credo la Chiesa: una, santa, cattolica e apostolica**

**don DAVID KWEPANGA MBO\***  
.....

Arrivato a Roma dalla Repubblica Democratica del Congo per motivi di studio, mi sono trasferito a Parma ad ottobre 2021 per condividere l'esperienza pastorale nel dare e nel ricevere in questa chiesa locale. Accolto e incaricato come vice parroco di San Pancrazio e cappellano della Comunità francofona africana di Parma e Provincia, porto dentro di me ed intorno a me questo senso profondo di essere e di fare chiesa sulle orme degli apostoli: «un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4,5-6).

Proprio sul modello ecclesiale apostolico, l'esortazione post-sinodale *Ecclesia in Africa* concepisce la Chiesa, particolarmente in Africa, come una famiglia: la Chiesa-famiglia di Dio. Si sottolinea qui l'unità e la comunione fraterna come l'essere e la missione del cristiano.

Nutrito da queste parole di comunione e di unità, forte dell'esperienza di solidarietà africana e del dinamismo delle comunità ecclesiali di base vissuto nel mio paese, ecco la linea di condotta che mi sono sempre imposto nel mio ministero pastorale e che propongo ovunque svolgo il mio ministero, particolarmente alla Comunità francofona.

Presente tra tante altre comunità straniere nella diocesi di Parma, la Comunità cattolica di lingua francese riunisce tutte le nazionalità che parlano francese presenti sul territorio di Parma e provincia. Alla luce delle linee pastorali della Diocesi

\* Cappellano della Comunità cattolica francofona di Parma e Provincia - mbompiadav@gmail.com

di Parma e dell'accompagnamento della Commissione diocesana *Migrantes* e del Coordinamento nazionale delle Comunità cattoliche francofone africane d'Italia, forti delle esperienze passate vissute e delle urgenze pastorali, la pastorale dei *Migrantes* ricerca non solo la crescita spirituale, culturale e interculturale delle varie Comunità straniere, ma anche la loro aggregazione (integrazione armoniosa) alla pastorale parrocchiale di residenza, alla spiritualità diocesana parmense e alla vita socioculturale italiana.

Lo sappiamo: nessuna comunità cristiana può costruirsi senza trovare la propria radice e il proprio centro nella celebrazione della Santissima Eucaristia. Perciò, la Comunità francofona propone e promuove un'animazione spirituale e delle celebrazioni liturgiche più sentite, viventi, partecipative. Essa s'impegna a prendersi cura della qualità del suo servizio liturgico per aiutare le anime a elevarsi meglio verso Dio e a santificarsi. Con il dinamismo del suo cappellano e l'entusiasmo spirituale di tutti, la Comunità si rende presente nella diocesi nell'ambito liturgico con le sue prestazioni in varie circostanze e uscite di amicizia con altre comunità e parrocchie a Parma e fuori Parma. Inoltre, il cappellano stimola la Comunità alla formazione pastorale liturgica, catechistica e caritativa per poter rispondere meglio alle esigenze spirituali e umane del nostro mondo, in conformità alle direttive della diocesi e della Chiesa universale. Altre attività spirituali sono organizzate per mantenere viva la fede e la vita di preghiera: l'adorazione eucaristica, i sacramenti e il catecumenato, la preghiera del gruppo "Rosa Mistica", la preghiera del Rinascimento nello Spirito, la veglia di preghiera di fine anno, la veglia di preghiera di Pentecoste, i ritiri spirituali, anche a livello regionale e nazionale.

Partendo dell'esperienza africana (e latino-americana) della pastorale di prossimità, la Comunità francofona intende rivitalizzare la vita comunitaria con la pastorale delle famiglie

e quella giovanile. Lo scopo è arrivare a formare delle piccole comunità ecclesiali di base (CEB, in sigla) che tengono viva la fede nei vari quartieri dove si vive, sulle orme della Chiesa dei primi cristiani. La proposta è stata fatta alla diocesi in occasione degli incontri dei *fidei donum* con alcuni sacerdoti autoctoni incardinati nella diocesi.

La famiglia è il nucleo della vita. Con essa, abbiamo tutto per vivere felici in una comunità, ma spesso è proprio l'ignoranza di ciò che la Chiesa o la Comunità si aspetta da noi che ci distrugge. La vita della prima comunità cristiana radunata intorno agli apostoli e l'energia comunitaria delle CEB condotte dai laici, costituirebbero una risposta e una luce alla nostra ignoranza. Questa vitalità spinge la comunità ad essere attenta alle gioie e alle difficoltà dei fratelli e sorelle. Spesso, si organizzano momenti di divertimento e di aggregazione, il pranzo comunitario, le visite di conforto e di sostegno ai fratelli e sorelle in tempo di gioia e di sofferenza.

In tutto ciò, niente sembra facile, ma occorre provare senza aver paura del cambiamento delle abitudini («Abbiamo sempre fatto così»), soprattutto in questi tempi in cui le vocazioni sacerdotali e religiose si fanno sempre di più rare, mentre il clero invecchia.

In realtà, quando la pastorale catechistica delle famiglie che formano le CEB è riuscita, quella giovanile o scolastica è un dato di fatto, aiutando così i giovani al rispetto e ad educarsi ai valori cristiani e umani. Le CEB, così come tutta la Comunità, devono aprirsi ad una pastorale interculturale per fare Chiesa con le altre culture e paesi, ed essere utili sia per la diocesi che ci ospita che per i nostri rispettivi paesi di provenienza. Un'altra ricchezza è data dal fatto che la Comunità francofona è l'unica comunità straniera a Parma ad essere essa stessa multi-etnica e multiculturale. È un prezioso dono alla diocesi che occorre valorizzare nell'unità, nella comunione e nella cattolicità.

# La mia esperienza pastorale a Parma

**don PEDRO NEL RAMIREZ TRIANA\***

---

«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19).

Sono Don Pedro Ramírez Triana, sacerdote della Archidiocesi di Tunja, Colombia. Da bambino giocavo a fare il prete, e oggi lo sono per la grazia di Dio. Sono stato ordinato prete quasi 8 anni fa, e da quando ho ricevuto questa responsabilità così importante, non ho mai smesso di pensare all'evangelizzazione, cercando di servire alla chiesa per comunicare Gesù. Questo è il mio principale scopo: trasmettere Gesù oltre le parole, in ogni gesto e in ogni azione, perché ho chiaro il mio motto: «Non sei ciò che dici, ma ciò che fai».

Quasi 5 anni fa, ricevetti dal mio vescovo una chiamata molto speciale: quella di svolgere il mio ministero come sacerdote *fidei donum* presso la diocesi di Parma; un'esperienza magnifica che senz'ombra di dubbio ha segnato profondamente il mio cammino umano, spirituale e pastorale.

Fin dall'inizio (nel 2021), ho vissuto questo servizio come una grande responsabilità e, allo stesso tempo, come un dono di grazia. Certamente devo ammettere che tutto era nuovo per me: la lingua, la cultura, il cibo... è praticamente una vera e propria rinascita. L'inserimento nella realtà italiana è stato una grande sfida, ma anche un vero arricchimento culturale e umano. L'apprendimento di una nuova lingua, l'incontro con una cultura diversa e l'accoglienza ricevuta dai confratelli sacerdoti mi hanno aiutato a crescere nell'ascolto, nella fraternità e nella comunione ecclesiale.

Dal 2021, il servizio pastorale nella parrocchia di Collec-

\* Vicario parrocchiale di Collecchio (PR) - pedronel-29@hotmail.com

chio è stato caratterizzato da momenti di grande gioia, ma anche da difficoltà e prove che hanno rafforzato la mia fede e il mio desiderio di seguire e servire Gesù Cristo nella sua Chiesa. Ho avuto la grazia di incontrare famiglie, ho lavorato con i gruppi parrocchiali e ho condiviso la vita dell'oratorio, sentendomi accolto e stimato da parte della comunità, specialmente dai ragazzi e dai bambini.

L'inserimento in una nuova cultura richiede impegno, determinazione e soprattutto amore per la comunità: è un cammino di crescita reciproca, in cui si sperimenta la grazia di sentirsi un'unica famiglia, pur nelle differenze. Le visite e benedizioni di Pasqua alle famiglie per me sono state una novità faticosa, non sempre è facile accettare che ti sbattano la porta in faccia; tuttavia ho trovato delle magnifiche persone e delle situazioni bellissime che ti incoraggiano a lottare e ad andare avanti, sorretti dalla presenza di Gesù che dona la vera pace nel cuore. È lì nei quartieri dove si riesce a vivere più in pienezza il mandato missionario: «Andate a fare discepoli miei tutte le nazioni».

In questo percorso, un ruolo fondamentale l'ha avuto il mio Parroco, che è stato per me maestro, guida e autentico pastore. Da lui ho imparato ad amare la Parola di Dio, a pregare le lodi in comunità, e a apprezzare la dimensione umana e ministeriale dei confratelli sacerdoti. Anche nei momenti di solitudine, scoraggiamento e nella sofferenza legata alla sua malattia e alla sua morte, ho sentito forte la presenza del Signore che mi ha accompagnato e sostenuto. Questi anni sono stati arricchiti anche da esperienze significative come la GMG a Lisbona nel 2023 con tanti giovani e alcuni sacerdoti della diocesi di Parma. Poi a settembre dello stesso anno, ho avuto un'occasione unica: Il pellegrinaggio in Terra Santa, dove ho potuto riscoprire in profondità la bellezza dell'essere cristiano e la gioia di chiamare Dio Abbà, Padre.

Dal 2024, ho avuto la fortuna di studiare Teologia dell'evangelizzazione, presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna a Bologna; Questo mi ha fatto comprendere quanto lo studio, vissuto insieme alla preghiera, sia essenziale per il ministero sacerdotale, come ricorda Sant'Ignazio di Loyola: «Per evangelizzare occorre conoscere a fondo la realtà umana, sociale ed ecclesiale, con dedizione e perseveranza».

Missionaria fin dalle sue origini, la santa Chiesa non ha cessato, per compiere l'opera cui non può venir meno, di indirizzare ai suoi figli un triplice invito: alla preghiera, alla generosità, e, per alcuni, al dono di se stessi. Oggi ancora le missioni attendono dal mondo cattolico questa triplice assistenza.

Dalla Lettera Enciclica *Fidei Donum* di **Papa Pio XII**  
aprile 1957

LA PROSSIMA MONOGRAFIA

### **3. MATRIMONIO, VERGINITÀ, MINISTERO ORDINATO**

Il matrimonio e la verginità per il Regno di Dio sono le strade per rispondere alla vocazione alla santità.

La verginità e la scelta celibataria affondano le loro radici nella storia della Chiesa sotto la spinta di San Paolo (1Cor 7,35) e ancora oggi il voto di castità per i religiosi e la promessa di celibato per il clero secolare rappresentano una scelta definitiva, controcorrente.

Tra le due strade c'è la vocazione al Diaconato Permanente che vive la dimensione sponsale e quella di ministro ordinato che dal suo ripristino ha ruoli e compiti definiti, mentre risulta meno chiara la dimensione pastorale, mentre nell'oriente cristiano invece è un ministero riconosciuto.

Nelle vocazioni si sottolinea un comune denominatore: apertura alla vita e relazioni positive con un cuore "misericordiato". Ad ogni vocazione si chiede di rispondere nella fedeltà; per il Diacono sposato è fedeltà coniugale e alla Chiesa. Oggi si vive nella fluidità delle opinioni e delle relazioni, la vocazione al ministero ordinato è ancora attrattiva solo se si pone come scelta radicale per un orizzonte di senso.

La reciprocità tra Matrimonio e Ordine è data dalla fedeltà e dalla capacità di dare la vita e lavare i piedi prima *ad intra* poi *ad extra*. Le vocazioni nascono quando si risponde ad una chiamata che matura spesso in un contesto familiare.

La risposta vocazionale richiede fedeltà, obbedienza e il "per sempre"; è una scelta esclusiva per la missione perché conduce all'evangelizzazione e ad incarnare il segno di Cristo Servo e della Chiesa del grembiule.

Contributi principali di: Giulio Michelini, Gaia De Vecchi, Marco Vianelli e testimonianze



# ommario

- 83 **Editoriale**  
(Piotr Sulkowski)
- 89 **Studi**  
**Preti da tutto il mondo** (Annarita Turi)  
107 **Fidei donum: dare e ricevere** (Marco Prastaro)  
119 **Conoscere, accogliere, accompagnare** (Sérgio Durigon)
- Testimonianze**  
131 **La cooperazione missionaria nello stile della fraternità** (Vito Angiuli)  
136 **L'esperienza di Parma** (a cura di Stefano Maria Rosati)
- Francesco di Assisi e la sua esperienza cristiana**  
150 **Il crocifisso glorioso da adorare e benedire** (Pietro Maranesi)  
**I 100 anni dei Venturini**  
157 **Le prime fondanti intuizioni carismatiche** (Chiara Curzel)
- Le pagine dell'Unione Apostolica**  
164 **Successione perché iniziazione** (Gian Luca Pelliccioni)

2P  
resbyteri  
rivista di spiritualità pastorale

# 2026

periodico mensile - anno 60, n. 2 marzo-aprile 2026  
Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -  
DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa  
**38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A**